L'impiego accessorio

Radiografia di un fenomeno in costante espansione

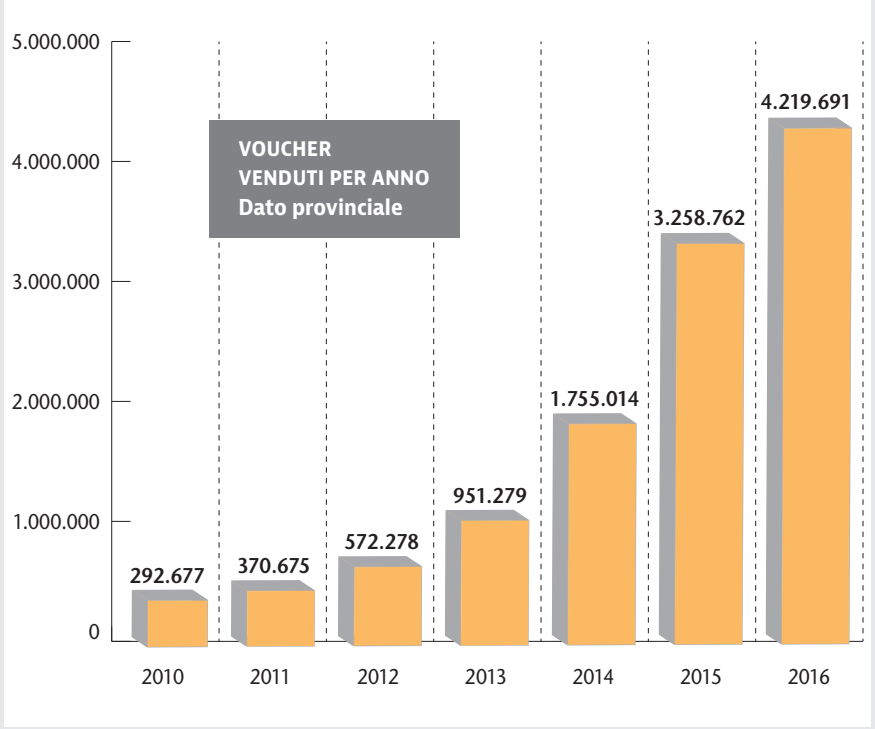
COSÌ IN LOMBARDIA

Analisi dei voucher venduti nel 2016

BRESCIA	
Attività agricola	33.520
Commercio	506.686
Giardinaggio e pulizia	175.338
Lavori domestici	92.975
Manifestazioni sportive e culturali	176.621
Servizi	387.132
Turismo	709.794
Restanti attività	95.097
Attività non classificata	2.042.528
TOTALE	4.219.691

Bergamo	2.909.169
BRESCIA	4.219.691
Como	1.369.020
Cremona	789.255
Lecco	1.200.932
Lodi	546.618
Mantova	1.470.339
Milano	8.043.901
Monza Brianza	1.716.790
Pavia	1.221.258
Sondrio	924.320
Varese	2.547.090
TOTALE	26.958.383

La progressione bresciana



infogdb

È il record dei «buoni lavoro» Brescia supera quota 4,2 milioni

Da 292mila nel 2010 a più di 4,2 milioni nel 2016: una rapida progressione certificata dai dati Inps

Claudio Venturelli
c.venturelli@giornaledibrescia.it

BRESCIA. Da 292mila nel 2010 a più di 4,2 milioni lo scorso anno. La «progressione» dell'utilizzo dei voucher nel Bresciano è impressionante come certifica una ricerca elaborata dalla Cgil lombarda su dati Inps. Il confine fra l'utilizzo coerente e lecito dei «buoni lavoro» e l'abuso è sempre più sottile ed evidenzia la necessità che il legislatore intervenga con opportuni correttivi in grado di far rientrare il fenomeno entro limiti accettabili.

Così in Italia. Nel 2015 in Italia sono stati venduti 115.079.713 voucher, circa 114 milioni in più rispetto al 2008. Nel contempo l'Inps segnala che l'età media dei lavoratori pagati a buoni lavoro è di 35 anni. Quindi il rapporto età/buoni lavoro identifica come siano in particolare i giovani i soggetti destinatari della forma di pagamento legata al cosiddetto lavoro accessorio.

Così a Brescia. In proporzione il maggior numero di voucher a livello nazionale è stato venduto in Lombardia. Nel 2015 erano 20.936.179, nel 2016 sono diventati 26.958.383 milioni e la maggior parte è concentrata a Milano, Brescia, Bergamo, Varese. Nel Bresciano, come detto, lo scorso anno ne sono stati impiegati 4,2 milioni. Come mostra il grafico che pubblichiamo in questa stessa pagina, l'analisi per comparto evidenzia alcune singolarità che indicano di fatto la strada da seguire per riportare il fenomeno entro confini accettabili. Dapprima scopriamo che il settore per il quale erano stati istituiti i «buoni lavoro», ovvero le attività agricole, in realtà resta entro confini limitati, impiegando 33.250 «tagliandi». Il botto lo fanno il commercio (506mila), i servizi (387mila), il turismo (709mila). Voci entro le quali, in abbinamento con i lavori domestici (92mila), si identificano i confini di un impiego motivato e motivabile dei voucher (altro tema è essere d'accordo o meno). Quello che proprio non si comprende è la fascia compresa nella voce «attività non classificate» che conta la gestione annua di ben 2 milioni di buoni nel solo 2016. Un numero che si fatica a giustificare ed individuare correttamente.

Nel 2015 in Italia ne sono stati venduti 115.079.713, circa 114 milioni in più rispetto al 2008

Il meccanismo. Il valore nominale dei voucher è pari a 10 euro. È, inoltre, disponibile un buono «multiplo», del valore di 50 euro equivalente a cinque buoni non separabili ed un buono da 20 euro equivalente a due buoni non separabili.

Il valore nominale è comprensivo della contribuzione (pari al 13%) a favore della gestione separata Inps, che viene accreditata sulla posizione individuale contributiva del prestatore; di quella in favore dell'Inail per l'assicurazione anti-infortuni (7%) e di un compenso al concessionario (Inps), per la gestione del servizio, pari al 5%. Il valore netto del voucher da 10 euro nominali, cioè il corrispettivo netto della prestazione, in favore del prestatore, è quindi pari a 7,50 euro e corrisponde al compenso minimo di un'ora di prestazione,

LA SCHEDA

La statistica.
In proporzione il maggior numero di voucher a livello nazionale è stato venduto in Lombardia. Nel 2015 erano 20.936.179, nel 2016 sono diventati 26.958.383 milioni.

Il valore nominale.
Il valore nominale dei voucher è pari a 10 euro. È disponibile un buono «multiplo», del valore di 50 euro ed un buono da 20 euro, non separabili.

Quanto resta al lavoratore.
Il valore netto del voucher da 10 euro nominali, cioè il corrispettivo netto della prestazione, in favore del prestatore, è quindi pari a 7,50 euro e corrisponde al compenso minimo di un'ora di prestazione.

Taxi: continua la protesta, ancora qualche disagio nelle città

Trasporti

Intanto il Codacons ha depositato l'esposto per interruzione del servizio

ROMA. Non ha mandato in tilt le città come ieri, ma è proseguita anche ieri la protesta dei tassisti. A preoccuparli è un emendamento al decreto Milleproroghe che, a loro parere, contiene un pacchetto di misure che spianerebbe la strada alle multinazionali come Uber. Un primo risultato la mobilitazione l'ha ottenuto - il ministro dei Trasporti Delrio ha convocato un incontro con i sindacati martedì mostrando, almeno nelle intenzioni, la volontà di ascoltare le loro ragioni - ma i tassisti non si accontentano e tengono alta la guardia. A Milano, davanti alla stazione Centrale, oltre un centinaio di autisti hanno continuato «l'assemblea spontanea» cominciata in mattinata, rifiutando di caricare passeggeri. A Torino, anche se le auto bianche hanno circolato regolarmente, è in programma lunedì una assemblea in un teatro cittadino. A Napoli resta lo stato di agitazione ma sono garantiti i servizi; non si sono verificati blocchi né ripercussioni per l'utenza, ma gli autisti delle auto bianche sono pronti a fermarsi se dall'incontro di martedì non arriveranno notizie positive.

Servizi. Taxi fermi

Nella Capitale, assemblee in alcuni dei posteggi principali dove i tassisti pur presenti non hanno preso le corse, garantendo soltanto i servizi in urgenza. Servizio regolare, salvo qualche astensione dal lavoro individuale, a Firenze. Situazione tranquilla pure a Bologna dove i tassisti seguono comunque con attenzione le proteste nazionali. Di movimentismo sospetto parla il coordinatore nazionale di Unica Taxi Cgil, Nicola Di Giacobbe: «Tutte le organizzazioni sindacali hanno detto ai tassisti di riprendere il servizio, ma ci sono dei gruppetti organizzati sulle chat che stanno boicottando. E in questo sento odore di multinazionali, che sono quelle che ci stanno guadagnando» visto che «durante queste manifestazioni spontanee il costo delle loro tariffe è quadruplicato». Sul fronte della politica le opposizioni colgono l'occasione per attaccare l'Esecutivo.

Martedì sindacati convocati dal ministro Delrio ma fra i lavoratori resta alta la guardia

«Una soluzione è possibile, ma non mi pare vi sia la capacità, da parte di questo Governo, di trovarla» sostiene il presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni. Intanto il Codacons ha depositato ieri l'annunciato esposto alle Procure di Roma, Milano e Torino per interruzione illegittima del servizio in violazione delle norme sugli scioperi. //